

**DECRETO DELLA SINDACA
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

n. 295 – 17798/2016

**OGGETTO: DERIVAZIONE IDROELETTRICA DAL FIUME DORA BALTEA
COMUNE: QUASSOLO
PROPONENTE: EDISON S.p.A.
PROCEDURA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

LA SINDACA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, la sottoscritta Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Premesso che:

- in data 30 dicembre 2013 il sig. Marco Stangalino in qualità di Legale rappresentante della Società Edison SpA con sede legale in Milano – Foro Buonaparte 31 – Partita IVA 08263330014, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e smi, relativamente al progetto "Derivazione idroelettrica dal Fiume Dora Baltea in comune di Quassolo"; tale progetto, rientrante nella categoria progettuale n.41 dell'allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. Per le derivazioni localizzate in zona C, come definita dalla DGR del 26.04.1995, n. 74-45166, o la cui sezione di presa sottende un bacino di superficie minore o uguale a 200 km², la soglia inferiore è ridotta a 140 l/s. Sono comunque esclusi gli impianti destinati all'autoproduzione aventi potenza installata inferiore o uguale a 30 kW - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta".
- Il medesimo progetto aveva precedentemente espletato la fase di Verifica di VIA conclusasi con l'assoggettamento alla fase di Valutazione con Determinazione Dirigenziale n.37-25578 del 21 marzo 2013.
- In data 28 dicembre 2013 è stata pubblicata su "Il Giornale" l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento.

- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e smi.
- In data 9 aprile 2014 si è svolta presso la sede dell'allora Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) – c.so Inghilterra 7, la prima seduta della Conferenza dei Servizi tenutasi contestualmente sia per il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) che per il rilascio dell'Autorizzazione Unica, convocata ai sensi dell'art.12 del D.lgs. 387/2003 dal Servizio Risorse Idriche con nota prot.n.51432 del 25 marzo 2014.
- In relazione al procedimento di VIA, in data 22 aprile 2014 il Servizio Valutazione Impatto Ambientale ha inviato al Servizio Risorse Idriche una nota contenente chiarimenti istruttori e richiesta di documentazione integrativa in aggiunta a quanto già espresso nell'ambito della conferenza, al fine di formulare una unica nota di richiesta integrazioni al Proponente
- In data 11 settembre 2014, con nota prot. n.143084, il Servizio Risorse Idriche ha precisato al Proponente che la documentazione integrativa richiesta il 31 luglio 2014 avrebbe dovuto comprendere anche quanto richiesto dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO) con nota prot.n.11121 del 17 aprile 2014 e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie con nota prot.n.968 del 3 febbraio 2014.
- In data 29 ottobre 2014 il Proponente ha consegnato la documentazione integrativa richiesta acquisita con nostro prot.n.171290 .
- Con Ordinanza prot.n.2395 del 12 gennaio 2015 il Servizio Gestione Risorse Idriche:
 - ha dato atto della presentazione da parte della domanda inoltrata da Prodena Srl in concorrenza a quella in oggetto e del relativo procedimento,
 - ha sospeso il procedimento unico ai sensi del D.Lgs.387/2003 fino al compimento della scelta sulla domanda da preferire, in presenza di due domande tecnicamente incompatibili,
 - ha ordinato la pubblicazione presso l'albo pretorio comunale ed il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte di tale ordinanza,
 - ha convocato una nuova seduta della Conferenza dei Servizi in data 11 febbraio 2015,
 - ha comunicato l'accettazione delle due domande ai fini della concorrenza e l'avvio del relativo procedimento amministrativo ai sensi della l.241/1990 e smi.
- In data 24 settembre 2015 è stato trasmesso con nota prot. n.133666 il verbale della Conferenza del 3 settembre 2015, confermando la sospensione del procedimento relativo ad Edison SpA fino alla definizione della procedura della domanda concorrente della Prodena Srl e comunicando le modalità di prosecuzione dell'istruttoria.
- Con nota prot. n. 148568 del 21 ottobre 2015 è stato comunicato che con D. D. n.698-30391 del 15 ottobre 2015 del Servizio Risorse Idriche la domanda concorrente di Prodena Srl è stata oggetto di diniego, non risultando superati i motivi ostativi espressi ai sensi dell'art.10bis della l.241/1990 e smi. E' stato pertanto riavviato il procedimento di istruttoria integrata di concessione di derivazione d'acqua ed Autorizzazione Unica e richiesta documentazione integrativa al fine della prosecuzione del relativo procedimento; in considerazione delle numerose integrazioni occorse è stato inoltre richiesta la trasmissione di una revisione integrale e sostitutiva degli elaborati progettuali agli atti, che tenesse conto esclusivamente della soluzione di progetto sulla quale la Conferenza dei Servizi viene chiamata ad esprimersi, assegnando un termine di 45 giorni (fatta salva motivata richiesta di proroga).
- In data 1 dicembre 2015 è stata richiesta, con nostro prot. n.172276, una proroga di 45 giorni del termine per la presentazione della documentazione integrativa richiesta con la suddetta nota prot. n.148568 del 21 ottobre 2015.
- In data 8 gennaio 2016 è stata presentata la revisione integrale e sostitutiva degli elaborati

progettuali relativa al procedimento in oggetto, acquisita con nostro prot. n.3398 del 13 gennaio 2016.

- Con nota prot. n.18702 del 15 febbraio 2016, facendo seguito alle integrazioni pervenute in data 8 gennaio 2016, è stata convocata per il giorno 29 febbraio 2016 una nuova seduta della Conferenza dei Servizi relativa alla domanda in oggetto.
- Con nota prot. n.37803 del 23 marzo 2016 è stato trasmesso il verbale della Conferenza del 29 febbraio 2016, unitamente ai pareri ed alle richieste di integrazioni pervenute, assegnando 30 giorni per la presentazione delle stesse.
- In data 19 aprile 2016 è stata presentata la documentazione – acquisita con nostro prot. n.44901 del 21 aprile 2016 – richiesta con la suddetta nota prot. n.37803 del 23 marzo 2016.
- Con nota prot. n.64627 del 24 maggio 2016, facendo seguito alle integrazioni pervenute in data 19 aprile 2016, è stata convocata per il giorno 23 giugno 2016 la Conferenza dei Servizi decisoria relativa alla domanda in oggetto.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 60 giorni e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - nota del 20 febbraio 2014 del Circolo Legambiente Dora Baltea di Ivrea (nostro prot.n.37627 del 3 marzo 2014). A tali osservazioni è stato dato risposta nel corso della prima Conferenza dei Servizi e nella successiva nota di richiesta integrazioni. A ulteriori osservazioni presentate dalla medesima associazione nell’ambito del procedimento di autorizzazione unica è stato dato riscontro nel corso della Conferenza dei Servizi decisoria il cui verbale è agli atti.

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente in Comune di Quassolo (TO) in sponda sinistra del Fiume Dora Baltea, immediatamente a valle del ponte della S.P. n. 69, presso l’estremità di valle dell’esistente briglia. La società proponente prevede di sfruttare il salto esistente in alveo creato dalla presenza della briglia incrementandolo con il posizionamento di uno sbarramento gonfiabile.
- Le risultanze dell’istruttoria condotta portano alle seguenti considerazioni:

Dal punto di vista tecnico

- La captazione in esame si colloca nel tratto sotteso dalla derivazione della società Idreg Piemonte Spa situata poco più di 2 km a monte più a monte, in loc. Montestrutto - Comune di Settimo Vittone, la quale deriva attraverso una traversa in alveo una portata di 43 mc/s.
- L’impianto, di tipo puntuale, risulta costituito da un gruppo principale posizionato in corrispondenza dell’attuale sponda sul prolungamento dell’esistente briglia e da un attiguo gruppo per la valorizzazione energetica del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.).
- Sono state valutate alcune alternative progettuali prima di giungere alla soluzione adottata, scelta in quanto ritenuta dal Proponente avere il miglior rapporto di efficienza in relazione a:
 - riduzione dell’impatto ambientale e miglior utilizzo della risorsa idrica
 - minore interferenza con le infrastrutture esistenti, ponte e viabilità
 - miglior rapporto benefici – costi.

- Le principali opere in progetto, nel dettaglio, sono:
 - interventi di adeguamento dell'estremità di valle della briglia con la realizzazione di una soglia fissa in cemento armato sormontata da uno sbarramento mobile con quota di massima ritenuta a 253,154 m slm. In caso di piena, l'abbassamento dello sbarramento mobile permette di ottenere una sezione idraulica più ampia di quella esistente. Lo sbarramento mobile è formato da due strutture flessibili gonfiabili intervallate da una pila in cemento armato di forma affusolata e rastremata nel senso di scorrimento del fiume in modo da agevolare l'aggiramento/scavalco di eventuale materiale galleggiante posta in allineamento con la pila del ponte a monte. Lo sbarramento gonfiabile, costruito in materiale plastico sarà dotato di deflettori per l'increspatura dell'acqua che verrà rilasciata costantemente al di sopra di esso al fine di formare un velo scenico di 3 cm di spessore. A valle della soglia è prevista la costruzione di una platea dissipatrice in massi dello spessore di circa 1 m che si estende longitudinalmente per 10 m. La platea è posta a quota 248 m slm e si estende planimetricamente anche sul lato sinistro a ridosso delle opere di restituzione dell'impianto in corpo traversa e di quello fuori alveo.
 - Sostituzione in sponda destra orografica della scogliera attuale con un muro di sponda in cemento armato inclinato del 10% rispetto alla verticale, il qual costituisce anche il muro d'ala del sistema mobile di sbarramento. Il manufatto è raccordato alle scogliere esistenti con un nuovo tratto di scogliera in massi dell'estensione di circa 12 m a monte e di 15 a valle del predetto muro.
 - Opera di presa in sponda sinistra, la sezione di presa è larga 22,2 m col fondo a quota 249,9 m slm. Verso monte l'imbocco di presa presenta un raccordo planimetrico curvo con la difesa spondale del fiume. Il successivo tratto in piano è caratterizzato dalla presenza di un setto centrale in cemento armato dotato di gargami per la posa di panconi, tale setto divide il canale di adduzione in due sezioni larghe 4 m, all'interno delle quali sono posizionati due sgrigliatori di tipo a catena. Il tratto caratterizzato dalla presenza del setto e degli sgrigliatori è privo di copertura in modo da permettere le operazioni di sgrigliatura e di manutenzione straordinaria nel caso sia necessario ricorrere all'uso di panconi. Il canale di adduzione, a valle degli sgrigliatori si approfondisce progressivamente fino a quota 242,75 m slm in corrispondenza della turbina.
 - Realizzazione di un passaggio artificiale per l'ittiofauna, attualmente mancante, realizzato in sponda sinistra a lato dell'impianto principale. L'imbocco di monte è posto immediatamente a monte della bocca di presa, quello di valle è posto in corrispondenza degli scarichi delle due turbine al fine di sfruttarne l'effetto attrattivo. Il canale risulta coperto in parte da solaio inerbato, in parte da grigliato metallico.
 - Edificio e meccanismi di produzione: a valle della griglia subverticale per la pulizia della risorsa idrica, il fondo del canale di adduzione si abbassa a formare il bacino di carico della turbina idraulica. Il gruppo di produzione è formato da una turbina di tipo Kaplan biregolante ad asse orizzontale, con distributore assiale e girante a quattro pale. Per l'accesso e la movimentazione dei carichi all'interno del locale produzione il solaio presenta tre aperture chiuse da botole metalliche removibili.
 - Canale di restituzione: ha una larghezza di 9 m e presenta andamento planimetrico curvilineo, diparte dalla centrale nella direzione degli assi degli scarichi e devia a destra per agevolare il deflusso nel fiume Dora Baltea. Altimetricamente il fondo del canale raccorda i diffusori a quota 242,10 m s.l.m. alla soglia di rilascio a quota 247,25 m slm. La parete sinistra del canale di restituzione è realizzata in cemento armato, rivestito in pietra nelle parti a vista, con

coronamento a quota 249,30 m s.l.m., il raccordo tra la sommità della parete e il piano campagna è realizzata tramite una scogliera in massi ciclopici.

- Centrale di valorizzazione energetica del DMV: l'impianto idroelettrico di valorizzazione energetica del deflusso minimo vitale è posto a lato dell'impianto principale verso il corso d'acqua, è costituito da una turbina Kaplan biregolante ad asse orizzontale, con distributore assiale e girante a quattro pale. La posa delle opere elettromeccaniche per l'impianto di valorizzazione energetica del deflusso minimo vitale avviene tramite botole a tenuta idraulica realizzate al di sopra della girante e della fossa generatore.
- La derivazione richiesta presenta le seguenti caratteristiche: portata massima 115.000 litri/s, portata media 45.272 litri/s, salto medio 3,75 metri, potenza nominale media 1.664 kW. In base alla curva di durata delle portate la producibilità media annua attesa pari a circa 12,1 GWh.
- L'accessibilità dell'area dell'impianto idroelettrico in progetto, in sinistra orografica, attualmente è garantita da una strada sterrata che si sviluppa parallela alla sponda dell'alveo inciso tra il rilevato di accesso al ponte della S.P. n. 69 e la curva della S.P. n. 70 in corrispondenza dell'attraversamento del canale idroelettrico della derivazione Idreg Piemonte. Tale viabilità è utilizzata anche per la derivazione idroelettrica in progetto, sia come accesso di cantiere sia come accesso definitivo per l'esercizio della centrale.
- La realizzazione dei lavori è garantita dalla realizzazione di apposite ture in materiale sciolto, garantendo nella prima fase il deflusso verso valle a mezzo di apposito guado. Non è prevista la realizzazione di lavori in alveo al di fuori delle aree protette da ture. Successivamente alla prima fase il deflusso potrà avvenire al di sopra del gommone già realizzato in sponda destra.
- E' stimato lo scavo di un volume di terreno pari a circa 23.000 mc, i quali verranno utilizzati come sottoprodotto previo conferimento all'impianto della ditta Cogeis, come da Piano di Utilizzo agli atti. Il materiale sarà depositato temporaneamente in cumuli all'interno dell'area di cantiere e, ove possibile, trasferito direttamente al sito di destinazione posto a circa 2 km di distanza.
- La durata complessiva dei lavori è prevista pari a circa 24 mesi.

Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**

- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) - approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13/3/2007 - ubica l'intervento in questione nell'area idrografica "Dora Baltea" ed il corso d'acqua è inserito tra i "corsi d'acqua naturali significativi".
- Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo) - adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con Delib. n. 1 del 24/2/2010 e con Delib. n. 7 del 17/12/2015 - classifica il tratto d'alveo interessato dall'intervento in questione nello stato ecologico di "buono", nello stato chimico di "buono" e nello stato ambientale complessivo di "buono", con entrambi detti obiettivi raggiunti al 2015, come da esito monitoraggio Arpa svolto per il triennio 2012-2014; il corpo idrico risulta classificato dalla stessa Arpa quale non a rischio di mantenimento dell'obiettivo di qualità.
- Le opere dell'impianto, ad esclusione della cabina di trasformazione e consegna, si trovano all'interno della fascia A del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. La realizzazione dell'intervento è stata oggetto di parere idraulico favorevole ex R.D. 523/1904, viste anche le N.d.A. del PAI e la Direttiva Traverse adottata dalla AdBPo con Deliberazione n. 8/2010.
- Il PTC2 della Provincia di Torino, approvato dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/7/2011 ed entrato in vigore con la pubblicazione sul BUR n. 32 del 11/8/2011 fa ricadere il progetto in area di repulsione trovandosi in area già sottesa da impianto idroelettrico esistente, nonché in area inserita in classe III della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAI; in tali zone intendendo con esse

le aree caratterizzate da un certo grado di criticità, vulnerabilità e/o valenza ecologico-naturalistica, non è tuttavia preclusa la realizzazione di nuovi impianti, la quale deve essere valutata caso per caso, risulta fondamentale l'inserimento ambientale e la previsione di adeguate misure di mitigazione e compensazione.

- Il Piano Regolatore Generale Comunale di Quassolo, aggiornato cartograficamente al 2003, individua l'area oggetto di realizzazione dell'impianto idroelettrico in oggetto nella perimetrazione di "Aree per insediamenti produttivi" sulla sponda destra del Fiume e di "Aree agricole a coltura intensiva o seminativo" sulla sponda sinistra del corso d'acqua". Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, le aree interferite sono classificate, secondo quanto riportato nelle cartografie allegato al PRGC, in classe III di pericolosità. L'area in destra orografica è classificata in classe III b5, mentre quella in sinistra, dove saranno realizzate le opere di presa, la centrale di produzione e le opere di restituzione sono classificate in classe III a.
- L'area d'intervento è soggetta ai seguenti vincoli:
 - art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Dal punto di **vista amministrativo**

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato B:
 - Parere favorevole ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi trasmesso dalla Regione Piemonte - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio ed acquisito con nota prot. 16590/A.16.10A del 16/06/2016.
 - Parere della Soprintendenza dei beni paesaggistici ed ambientali del Piemonte espresso con nota prot. n. 9127-34-10-09/209 del 13/06/2016.
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento costituisce altresì approvazione ed autorizzazione ai sensi del DM 10 agosto 2012, n. 161 per quanto concerne il Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo allegato al progetto medesimo.
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13 aprile 1994, n.5 "Subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche".

Dal punto di **vista ambientale**

- Vengono di seguito riportate le caratteristiche ambientali dell'area vasta in base alle risultanze dello studio ambientale e delle risultanze dell'istruttoria suddivise per tematismi.

Acque superficiali

La realizzazione della traversa comporterà a monte della stessa la creazione di un bacino, con un rigurgito che si estenderà per un tratto di circa 1700 m a monte dell'opera. L'opera di presa verrà infatti realizzata mediante due strutture mobili gonfiabili intervallate da una pila in cemento armato in alveo, avente quota di coronamento a 253,15 m s.l.m. ovvero 80 cm al di sopra dell'attuale soglia esistente al di sotto del ponte. L'ARPA ha ritenuto l'impatto delle componenti chimica, fisica e biologica presumibilmente trascurabile. Infatti, viene ritenuto che tale invaso presenterà complessivamente una

volumetria di 121751 mc mentre l'incremento di tale bacino rispetto alla situazione attuale calcolata in periodo di magra risulta di 60186 mc, volumetria indicata dal proponente come "volume di invaso dello sbarramento" ai fini dell'applicazione delle norme sugli sbarramenti fluviali. Nella situazione di progetto l'invaso avrà un modesto aumento della sua lunghezza, limitato a poche decine di metri, mentre più significativo appare l'aumento della volumetria pressoché raddoppiata in ragione dell'aumento della soglia ed il conseguente innalzamento dei livelli idrici nelle varie sezioni dell'invaso. Dal punto della volumetria pertanto viene evidenziato che, in ragione dei regimi idrologici della Dora Baltea, le problematiche maggiori connesse ad una portata ridotta in alveo si verificano tipicamente nei mesi invernali ed in particolare a dicembre dove è stata stimata una portata media in regime idrologico scarso di 9,97 mc/s corrispondenti ad un tempo di residenza idraulico di poco più di tre ore. E' stato stimato pertanto che, nelle condizioni mediamente più critiche il volume complessivo dell'invaso viene ricambiato in periodo di tempo piuttosto limitato corrispondente a poco più di tre ore. Tali condizioni si verificano in periodo dell'anno in cui le temperature sono più basse e tali da attenuare eventuali problemi connessi ad una possibile alterazione significativa della temperatura dell'acqua o delle concentrazioni di ossigeno disciolto. Anche dal punto di vista del trasporto solido viene evidenziato che, in considerazione del regime idrologico nivo-glaciale della Dora Baltea la maggior presenza di materiale fine limoso è caratteristica dei mesi tardo primaverili estivi caratterizzati da portate notevoli in alveo che non limitano i fenomeni di decantazione nell'invaso.

Per quanto attiene alla presenza di due scarichi di acque reflue urbane nel tratto a monte dell'invaso, dall'esame dei dati del SIRI emerge che gli stessi sono costituiti dai seguenti scarichi rappresentati nella planimetria seguente:

- Scarico 1: fognatura del Comune di Tavagnasco - abitanti equivalenti: circa 850
- Scarico 2: fognatura del Comune di Settimo Vittone, Loc. Montestrutto – abitanti equivalenti: circa 500.

Considerato un consumo medio pro capite di 250 l/g senza considerare in via cautelativa un coefficiente di afflusso in fognatura dell'80% di norma applicato, si stima che i 1350 abitanti equivalenti diano origine ad una portata di scarico complessiva di circa 3,9 l/s. Considerata cautelativamente la portata media mensile calcolata per l'anno idrologico scarso (9,97 mc/ s nel mese di dicembre), e non quella media del corpo idrico alla sezione di chiusura, si ottiene un rapporto di diluizione di 1:2556 che, se confrontato con quanto previsto dalla D.G.R 23 giugno 2015, n. 39-1625 avente come oggetto "Standardizzazione e adeguamento al quadro normativo di riferimento (Direttiva 2000/60/CE -WFD) delle azioni per la tutela delle acque. Approvazione delle -Linee guida in merito alla omogeneizzazione delle modalità di esecuzione dei controlli sugli scarichi industriali e derivanti dai sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane", all'allegato 1, pone la pressione dello scarico ai fini della direttiva WFD come non significativo (classe 2 con rapporto di diluizione > 1000).

Monitoraggio ante operam

Dai risultati dell'ultimo triennio di attività di monitoraggio (2012-2014) secondo la metodologia introdotta dalla Direttiva Quadro, si evidenzia che lo stato chimico del Corpo idrico interferito è classificato "buono". L'indice è stabile nel corso del triennio.

Relativamente allo stato ecologico il corpo idrico risulta classificato come "buono".

Obiettivi di qualità: Buono al 2015 sia per lo stato chimico che per lo stato ecologico

Classe di rischio: non a rischio di raggiungimento degli obiettivi

Il monitoraggio previsto per il 2015-2019 è di Sorveglianza. E' previsto un unico anno di monitoraggio, il 2019, in cui verrà effettuato sia il monitoraggio chimico che quello biologico (macrobenthos, macrofite, diatomee e pesci).

Il recepimento della Direttiva Quadro ha inoltre introdotto una modalità di gestione degli interventi sui

corpi idrici a scala di bacino idrografico. L'autorità preposta, l'Autorità di Bacino del fiume PO, ha predisposto un primo Piano di Gestione del distretto idrografico nel 2010 (PdG 2010) per definire per ciascun corpo idrico lo stato ambientale, le pressioni significative, gli obiettivi di qualità, le misure da intraprendere. Al termine del primo sessennio di attività è stata predisposta la revisione del Piano di Gestione (PdG 2015), la quale è stata adottata a Dicembre 2015. Relativamente al corpo idrico interferito, il PdG 2010 fissava l'obiettivo di raggiungimento dello stato "buono" al 2015 sia per lo stato ecologico sia per lo stato chimico.

Nell'Elaborato 5 del PdG 2015 sono identificate le pressioni significative insistenti sul corpo idrico, in riferimento a quanto indicato nell'Elaborato 2 (codificate in base alla metodologia WISE - Water information System for Europe).

Le pressioni ritenute significative sono:

WISE 1.5. - Siti contaminati/Siti industriali abbandonati – Tale pressione è stata inserita per la presenza, alcune centinaia di metri a monte del sito, tra la sponda sinistra della Dora Baltea e la strada, di una vasta area utilizzata prima del 1982 come sito di discarica per rifiuti industriali della adiacente ditta ex Alcan Alluminio (scorie saline di fusione).

Il sito della ex discarica risulta ancora da recuperare ed è inserito nell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare di cui alla L.r. 44/00.

WISE 3 - Prelievi/diversione di portata - Totale tutti gli usi

WISE 3.1 - Prelievi/Diversione di portata - Idroelettrico

WISE 4.5.1 - Altre alterazioni morfologiche – Modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici.

Tale pressione risente sia dell'ampiezza/estensione areale della fascia di vegetazione arborea e arbustiva, sia della lunghezza (in percentuale rispetto alla lunghezza complessiva delle due sponde) della fascia di vegetazione funzionale (arborea, arbustiva ed a idrofite) lungo le due sponde all'interno del tratto/corpo idrico, sia del taglio di vegetazione nella fascia perfluviale.

L'alterazione della suddetta zona riparia per l'intero corpo idrico in esame è riconducibile allo sviluppo urbano ed è evidente nel tratto in cui si colloca l'opera.

WISE 5.1 - Altre pressioni – Introduzione di specie (alloctone e/o invasive) e malattie.

L'analisi riguarda sia le specie animali sia le specie vegetali alloctone e /o invasive acquatiche o ripariali.

Tra gli impatti significativi presenti sul CI si evidenziano allo stato attuale i seguenti: inquinamento organico, inquinamento chimico, acidificazione, rifiuti, temperature elevate, diminuzione della qualità delle acque superficiali collegate per lo stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee, danno agli ecosistemi terrestri dipendenti da acque sotterranee per motivi di tipo chimico/quantitativo, habitat alterati dovuti a cambiamenti idrologici, habitat alterati dovuti a cambiamenti morfologici, altri impatti significativi.

Il monitoraggio ante-operam è stato eseguito dal proponente in tre campagne svolte a settembre 2013, a novembre 2015 (magra autunnale) e l'ultima a marzo 2016.

Il campionamento è stato effettuato presso due stazioni stante l'assenza di un vero e proprio tratto sotteso. La stazione più a monte è posizionata in sponda sinistra orografica circa 500 metri a monte del ponte di Quassolo, in una zona interessata dal rigurgito della corrente dovuto alla presenza della soglia di sfioro posta al di sotto del ponte stradale.

La stazione di valle risulta invece posizionata circa 200 m a valle della costruenda traversa in un tratto di acque a scorrimento lento.

In ragione della diversa tipologia di mesohabitat fluviale presente nei due punti di campionamento, i

risultati dei monitoraggi mostrano, a distanza di poche centinaia di metri, una qualità biologica del tratto di corso d'acqua piuttosto differente. In particolare il tratto a monte, caratterizzato per un significativo periodo dell'anno da fondo fluviale rivestito da sedimenti, presenta una minor qualità biologica ospitando una comunità macrobentonica meno diversificata e tipica delle acque potamali e semi-lentiche.

Nella stazione più a valle invece, il fondo si presenta più libero da sedimenti e, conseguentemente, la comunità macrobentonica risulta maggiormente diversificata e caratterizzata da taxa stenocci e tipicamente orofili che di norma sono più comuni in tipologie fluviali analoghe a quelle della Dora Baltea.

L'applicazione dell'indice Star ICMi ha fornito comunque un risultato equivalente allo stato ecologico "BUONO" per la stazione di monte ed allo stato ELEVATO per quella di valle.

	23/09/13	23/09/13	30/11/15	30/11/15	08/03/16	08/03/16
	monte	valle	monte	valle	monte	valle
StarICMi	buono	elevato	buono	buono	buono	elevato
IBE	III classe	II classe	II classe	I classe	I/II classe	I classe

Il monitoraggio effettuato da ARPA presso la stazione situata in Loc. Cesnola, circa 3 km più a monte della traversa in progetto ha fornito, per l'anno 2013, uno stato ecologico "BUONO" con risultati degli indici Star ICMi intermedi come valori tra i tratti a monte ed a valle campionati dal proponente.

Si ritiene in ogni caso che l'individuazione del monitoraggio a monte, per quanto significativa di un tratto piuttosto breve (circa 1 km) di corso d'acqua, risulti rappresentativa del tratto fluviale già attualmente interessato dal rigurgito della corrente e che, con l'impianto in funzione, sarà interessato da un modesto aumento di tale tratto in considerazione dell'innalzamento della soglia al di sotto del ponte di circa 60 cm.

Monitoraggio nella fase di corso d'opera e di esercizio

Al fine di monitorare lo stato di qualità ambientale del tratto di corpo idrico interessato dall'opera in progetto e verificare se si origina un deterioramento dello stato di qualità del corpo idrico 01GH4N166PI – DORA BALTEA dovuto all'opera in progetto, è necessario definire un Piano di monitoraggio che consenta di rilevare alcuni indici di qualità in ante-operam e quindi di seguirne l'evoluzione nel tempo, sia durante la realizzazione dell'opera, sia durante l'esercizio.

In relazione al piano di monitoraggio presentato dal proponente a corredo dell'istanza (elaborato 33 – agg. Aprile 2016), si ritiene opportuno riferire quanto segue.

Come anzidetto l'impianto in esame risulta inserito nella classe di "attrazione" ai sensi della direttiva derivazioni e, come tale, non richiederebbe in linea teorica l'esecuzione di monitoraggi sulle varie componenti biologiche e chimico fisiche che contribuiscono a definire lo stato di qualità del corpo idrico.

Tuttavia, considerato che l'impianto in esame, seppur rientrante nella definizione di cui al punto 5.1. della direttiva derivazioni ovvero impianto: "che restituisce l'acqua immediatamente a valle della traversa di presa" o che "non genera sottensione di tratti di alveo naturale", si caratterizza per la creazione di una zona di rigurgito che si spinge a monte della traversa per circa 1700 m con una volumetria di circa 121.000 mc circa e rilevato che occorre monitorare gli effetti attesi da tale modifica rispetto quanto valutato nel corso dell'istruttoria VIA, si ritiene opportuno confermare per l'impianto in questione l'effettuazione di un monitoraggio in corso d'opera e di esercizio secondo le modalità di norma richieste per gli impianti ad acqua fluente.

Per tale motivo, in relazione al contenuto del piano di monitoraggio presentato, si concorda con quanto

in esso riportato in relazione alle componenti biotiche ed abiotiche oggetto di indagine, precisando che per il rilevamento dello stato qualitativo dei corpi idrici occorre rispettare le frequenze riportate nella tabella 3.6 del DM 260/2010 emanato in applicazione della direttiva Acque 2000/60 (Water Framework Directive – “WFD”).

Acque sotterranee:

- Per quanto attiene l'idrogeologia locale siamo in presenza di una falda superficiale prossima al p.c. (da 6,5 a 7,00 m di soggiacenza) in rapporto con il corso d'acqua (localmente la falda è alimentata dal fiume), e avente in linea generale, decorso parallelo al fondovalle.
- E' stata eseguita in novembre 2013 una campagna di misure piezometriche, la quasi totalità dei pozzi misurati nell'intorno significativo sono risultati asciutti o non accessibili.
- I depositi fluviali sono caratterizzati da valori di permeabilità elevata in ragione della granulometria grossolana ($K 10^{-3} 10^{-4}$ m/s) e sono sede della falda libera in diretta connessione con i corsi d'acqua.
- Le interferenze indotte dal bacino a monte della traversa di presa rispetto alla soggiacenza della falda freatica, sono state oggetto di valutazione nell'ambito della relazione geologica (elaborato 6 – dic. 2015).

In particolare lo studio dell'andamento piezometrico della falda è stato eseguito sulla base di rilievi del livello della falda nei pozzi esistenti ad integrazione dei seguenti dati di bibliografia disponibili:

- Piano Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte (area MS04 – Anfiteatro Morenico di Ivrea)
- Piezometria della falda superficiale nel territorio di pianura della Regione Piemonte (Bove et Al., 2004) - Regione Piemonte, Università di Torino
- Comune di Borgofranco d'Ivrea Variante al P.R.G.I. - Carta della profondità della falda e dell'ubicazione dei punti di misura (dr. De Vecchi, 2010), desunto sulla base di varie fonti bibliografiche, non vengono ipotizzate

Tenuto conto dell'aumento di livello atteso nel tratto di rigurgito a monte della traversa è limitato a poche decine di centimetri ed in considerazione del fatto che localmente il corso d'acqua in corrispondenza del sito di intervento già alimenta la falda, lo studio ritiene che all'innalzamento del livello del fiume non corrisponda un uguale innalzamento della falda, se non nell'immediate vicinanze del corso d'acqua, nell'ambito di una distanza di pochi metri dalle sponde.

Questo perché l'effetto alimentante prodotto dalle acque libere nel corso d'acqua nei confronti della falda si smorza notevolmente con la distanza per effetto del gradiente naturale all'interno dei terreni.

Più a monte l'innalzamento delle acque del fiume è estremamente ridotto e pertanto non può influire in alcun modo sulle quote della falda.

Lo studio conclude pertanto che il bacino a monte dello sbarramento non avrà dunque effetti sulla falda libera, non modificandone l'andamento generale e non provocando significativi innalzamenti della sua quota.

Ciò premesso, si ritiene in ogni caso opportuno attivare nella fase di esercizio, presso pozzi esistenti della zona e/o piezometro/i dedicati allo scopo, un monitoraggio della soggiacenza della falda nell'intorno dell'invaso

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Dal punto degli ecosistemi presenti si evidenzia come l'alto livello di antropizzazione condizioni negativamente la vegetazione e la fauna del fondovalle. La fascia di fondovalle immediatamente adiacente alla fascia fluviale e viaria è caratterizzata dal susseguirsi di prati permanenti soggetti a

sfalcio periodico, talvolta intercalati sia da aree boscate sia da nuclei abitati più o meno importanti.

- La zona adiacente al sito è caratterizzata da aree a prato verso valle, mentre verso monte è presente vegetazione spontanea alternata ad incolti. L'uso del suolo è caratterizzato da una fascia nettamente antropizzata che taglia longitudinalmente il fondovalle. Ai lati di questa si sviluppano centri urbani di varia densità ed estensione, intercalati ad aree prative, coltivi, vigneti, frutteti ed aree boscate.

Ittiofauna

- Per quanto concerne la caratterizzazione ittiologica del tratto di corso d'acqua interessato alla derivazione si evidenzia che il fiume Dora Baltea è gran parte classificato come "Zona S" ovvero "Zona Salmonicola" secondo i criteri della Carta Ittica Regionale. La stazione di campionamento S1 si trova circa 4300 m a monte la stazione S2 circa 10300 m a valle in entrambe le stazioni sono stati trovati vairone, trota marmorata, trota iridea e scazzone. Si ritiene pertanto necessario che, preferibilmente prima dell'inizio lavori, venga condotta un monitoraggio per la caratterizzazione ittiologica nelle stesse stazioni utilizzate per il monitoraggio biologico/chimico ai fini dell'applicazione dell'indice ISECI.
- In merito alla richiesta deroga per la realizzazione dei lavori nei periodi di riproduzione dell'ittiofauna, il Servizio Tutela della Flora e della Fauna si è pronunciato in senso non favorevole alla concessione della deroga stessa, avendo rilevato dal crono programma che la durata dei lavori è compatibile con il rispetto dei periodi tutelati. Tuttavia il medesimo servizio si è riservato di valutare eventuale autorizzazione in deroga qualora il proponente dimostri, prima dell'inizio dei lavori in alveo a seguito del rilascio del provvedimento finale, specifica necessità.

Suolo e sottosuolo:

- La piana alluvionale interessata è caratterizzata dalla presenza di suoli di buona qualità dal punto di vista dell'utilizzo agricolo con suoli classificati, in prevalenza, nella 1^a classe di capacità d'uso (IPLA 1982). L'uso del suolo è caratterizzato da una fascia nettamente antropizzata che taglia longitudinalmente il fondovalle. Ai lati di questa si sviluppano centri urbani di varia densità ed estensione, intercalati ad aree prative, coltivi, vigneti, frutteti ed aree boscate.
- L'area di fondovalle interessata dal progetto risulta quasi interamente ricoperta da depositi alluvionali da mediamente recenti a recenti, con terreni tendenzialmente sabbiosi-ghiaiosi. Il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di substrato roccioso che affiora diffusamente lungo i versanti e da una coltre alluvionale di notevole potenza sul fondovalle.
- Alcune centinaia di metri a monte del sito, tra la sponda sinistra della Dora Baltea e la strada è presente una vasta area utilizzata prima del 1982 come sito di discarica per rifiuti industriali della adiacente ex ditta Alcan Alluminio (scorie saline di fusione). Il sito della ex discarica risulta ancora da recuperare ed è inserito nell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare di cui alla L.r. 44/00.
- Nel mese di Dicembre 2013 è stato effettuato un sondaggio a carotaggio continuo finalizzato alla ricostruzione dell'assetto litostratigrafico locale ed alla caratterizzazione geotecnica dei materiali. In sondaggio è stato collocato in sponda sx ad una quota di circa 255.5 m
- Nell'area per tutta la profondità d'indagine 40 m da p.c. sono presenti depositi incoerenti costituiti da ghiaia etero metrica con ciottoli, con matrice sabbiosa localmente prevalente di colore grigio in superficie e bruno in profondità. Gli elementi lapidei sono arrotondati con diametro massimo di circa 8 cm esenti da processi di alterazione significativi

Paesaggio

- Dal punto di vista paesaggistico il F. Dora si presenta in corrispondenza del ponte della SP antropizzato su entrambe le sponde con presenza di opere di difesa spondale. In particolare la sponda sinistra è caratterizzata dalla presenza di una fascia ripariale discontinua e di esiguo spessore. Nel corso dell'istruttoria sono state individuate soluzioni alternative per un migliore

inserimento paesaggistico dell'opera nel contesto, con relativi elaborati di dettaglio. E' stato presentato un progetto di recupero ambientale e mitigazioni con inerbimento e messa a dimora di circa 400 esemplari di specie arbustive autoctone.

Inquinamento acustico e Vibrazioni

- Le problematiche relative alla componente rumore e vibrazioni sono state valutate in una relazione previsionale di impatto acustico del dicembre 2015 valutata con il supporto del N.O. Rumore di ARPA competente in acustica.
- Per quanto concerne la compatibilità dell'opera rispetto alla vigente classificazione acustica comunale risultante dal Piano di Zonizzazione acustica approvato con deliberazione della Giunta Comunale di Quassolo del 22/10/2003 (III Classe- "aree di tipo misto"), lo studio previsionale di impatto acustico evidenzia che l'opera risulta compatibile con i limiti acustici vigenti ai sensi del Piano di Classificazione acustica comunale.
- Per quanto concerne la fase di cantiere, l'elaborato finale non contiene una valutazione di dettaglio dell'impatto assumendo che, in ragione del clima acustico presente nell'intorno del sito, che risente principalmente del rumore del fiume Dora Baltea oltre a quello delle direttrici stradali (SP69 e autostrada A5 TO-AO), tali lavorazioni non dovrebbero comportare problematiche di impatto acustico ai ricettori limitrofi. Viene in ogni caso considerata la possibilità di usufruire di deroga comunale dei limiti acustici ai sensi dell'art. 6 della Legge 447/94 in occasione delle fasi più rumorose. La richiesta di eventuale deroga dovrà essere accompagnata da idonea documentazione redatta in conformità alla disciplina regolamentare vigente comprensiva di un piano di monitoraggio per la verifica del rispetto dei livelli massimi di emissione non derogabili.
- Per quanto concerne le problematiche acustiche relative alla fase di esercizio, dallo studio di impatto acustico previsionale emerge che il rumore generato dalle sorgenti interne ed esterne alla centrale (turbine, trasformatori e sgrigliatore), tenuto conto dell'attenuazione dell'involucro centrale e della distanza dai ricettori abitativi limitrofi e tale da non comportare superamenti dei limiti acustici previsti dalla zonizzazione acustica.
- Si evidenzia che lo studio di impatto acustico è stato redatto tenendo conto di una configurazione progettuale con 3 turbine mentre nella revisione complessiva del progetto dell'aprile 2016 le turbine sono state ridotte a 2.
- Tale modifica, che peraltro dovrebbe risultare migliorativa ai fini acustici, non si ritiene significativa e tale da richiedere la predisposizione di un nuovo studio previsionale. Ciò premesso risulta necessario, così come riportato dal proponente, effettuare in fase di esercizio una campagna di misura a conferma delle assunzioni teoriche emerse nello studio di impatto previsionale e dei risultati attesi.

Considerato che :

- Durante l'istruttoria tecnica esperita, a seguito dei sopralluoghi effettuati, nonché dei pareri giunti dagli enti invitati alla Conferenza dei Servizi, si sono evidenziate le principali componenti e/o fattori ambientali potenzialmente interessate dal progetto, nonché le principali lacune tecnico-progettuali ed ambientali della documentazione. E' stata pertanto evidenziata al proponente la necessità di:
 - rivedere il progetto per renderlo idraulicamente compatibile diminuendo le interferenze con l'esistente sponda fluviale;
 - modificare il passaggio artificiale dell'ittiofauna;
 - effettuare una revisione del Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo al fine di renderlo

- compatibile con la normativa vigente;
 - rilasciare in corrispondenza dello sbarramento in progetto una portata pari al Deflusso Minimo Vitale;
 - completare il monitoraggio ante operam ed approfondire le interferenze create a monte dello sbarramento dal rigurgito della corrente;
 - apportare modifiche progettuali ed interventi di reinserimento al fine di rendere il progetto compatibile dal punto di vista paesaggistico.
- A seguito delle osservazioni sopradescritte il proponente ha depositato integrazioni e modificazioni progettuali. Le principali modifiche ed integrazioni apportate consistono in:
- riduzione delle turbine di produzione da 3 a 2,
 - interventi mitigativi sui canali di carico e scarico,
 - eliminazione degli scudi metallici a protezione della traversa gonfiabile,
 - modifica del passaggio artificiale dell'ittiofauna,
 - riduzioni delle interferenze con l'esistente profilo di sponda diminuendo l'arretramento dello stesso,
 - completamento del monitoraggio ante operam.

Considerato inoltre che :

L'istruttoria di VIA condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, ha fatto emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- Il PTC2 della Provincia di Torino fa ricadere le opere in progetto in area di repulsione trovandosi in area già sottesa da impianto idroelettrico esistente, nonché in area inserita in classe III della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAI; in tali zone intendendo con esse le aree caratterizzate da un certo grado di criticità, vulnerabilità e/o valenza ecologico-naturalistica, non è tuttavia preclusa la realizzazione di nuovi impianti, la quale deve essere valutata caso per caso, risulta fondamentale l'inserimento ambientale e la previsione di adeguate misure di mitigazione e compensazione. Nel caso specifico risultano previsti, in esito alle richieste della Conferenza dei Servizi che li ha ritenuti congrui, nella fascia perifluviale che il PTC2 individua quale rete ecologica con lo scopo di mantenere e incrementare la biodiversità, interventi di miglioramento forestale su una superficie di 12.440 mq in sponda destra a valle dell'impianto su terreni di proprietà comunale, ed interventi di rimboschimento su una superficie di 3.400 mq in sponda sinistra nei pressi dell'impianto, con utilizzo di specie autoctone tipiche delle formazioni planiziali riparali.
- L'impianto risulta compatibile idraulicamente e con il Piano di Assetto Idrogeologico, così come evidenziato nel parere favorevole di AIPO ex R.D. 523/1904, viste anche le N.d.A. del PAI e la Direttiva Traverse adottata dalla AdBPo con Deliberazione n. 8/2010.
- La Direttiva Derivazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po considera le derivazioni idroelettriche che restituiscono l'acqua immediatamente a valle della traversa di presa, senza generare sottensione di tratti di alveo naturale, e che utilizzano opere trasversali esistenti e ritenute non rimovibili dall'Autorità idraulica possono essere collocate direttamente nella classe

"Attrazione", in quanto non comportano un elevato rischio ambientale; analoga classificazione era peraltro già operata nel Piano di Sviluppo Energetico regionale.

- L'impianto, pur non potendosi definire in corpo traversa ai sensi del regolamento 8R, poiché posto a lato dell'attuale soglia ed all'interno del rilevato spondale, risulta comunque di tipo puntuale, sottende cioè un tratto limitato di corso d'acqua, pari a circa 50 m a fronte di una produzione di energia da fonti rinnovabili di circa 12 Gwh annui.
- Il tratto di corpo idrico interessato dal prelievo risulta avere già conseguito gli obiettivi di qualità stabiliti dalla normativa di settore e la tipologia di impianto, con turbina in alveo, non darà ragionevolmente luogo ad impatti aggiuntivi o comunque tali da pregiudicarne il mantenimento. In ogni caso il disciplinare di concessione contiene le salvaguardie necessarie a consentire, nel corso della sua validità, gli eventuali interventi finalizzati a garantire il mantenimento/raggiungimento degli obiettivi qualora si rilevi che l'impianto in parola incida sugli stessi. A tale scopo è altresì previsto lo svolgimento di apposito monitoraggio in fase di cantiere e nei primi tre anni di durata della concessione.
- Gli elaborati tecnico-progettuali presentati dal proponente, così come modificati nel corso dell'istruttoria contengono già, in ragione del livello di approfondimento a cui è giunta la progettazione ed alle problematiche emerse nel corso delle conferenze dei servizi di VIA, la previsione di numerose procedure ed accorgimenti di carattere tecnico-gestionale finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente.
- In conclusione alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, si ritiene che per le opere in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale, subordinatamente alle prescrizioni riportate nell'Allegato A al presente provvedimento.

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti
- la l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi
- il RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e smi
- la l. 5 gennaio 1994, n. 36 e smi
- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22 e smi
- la L.R. 26 aprile 2000, n. 44
- il DPGR 29 luglio 2003, n. 10/R e smi
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Vista la nota 4 luglio 2000, n.14607 della Regione Piemonte "Chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775".

Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

Visto l'art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Visti gli articoli 15 e 48 dello Statuto metropolitano;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del Servizio interessato, espresso in data 22.7.2016, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
visto il D.lgs. 18/08/2000 n. 267/2000 e s.m.i.;

visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza

DECRETA

1. di esprimere, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. 40/98 e smi, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato dalla Società Edison SpA con sede legale in Milano – Foro Buonaparte 31, denominato “Derivazione idroelettrica dal Fiume Dora Baltea” localizzato nel Comune di Quassolo. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento
 - **di dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi nell'Allegato B al presente provvedimento:
 - Parere favorevole ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi trasmesso dalla Regione Piemonte - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio ed acquisito con nota prot. 16590/A.16.10A del 16/06/2016.
 - Parere della Soprintendenza dei beni paesaggistici ed ambientali del Piemonte espresso con nota prot. n. 9127-34-10-09/209 del 13/06/2016.
2. di **autorizzare** nell'ambito del presente provvedimento di VIA ai sensi del DM 161/12 il Piano di utilizzo terre e rocce da scavo allegato al progetto. Eventuali variazioni al Piano potranno essere autorizzate con Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela Valutazioni Ambientali.
3. di **dare atto** che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
 - Concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 13 aprile 1994, n.5 “Subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche”
4. di dare atto che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti previsti dalla legislazione vigente non strettamente attinenti la materia ambientale di competenza di altre Autorità e non ricompresi nel presente provvedimento, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei

5. **di stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/1998 e smi, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto.
6. **di dare atto** che, ai sensi dell'art.26 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e smi, "I progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale. (...)Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata. (...)".
7. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino .

Il presente decreto sarà pubblicato sull'albo pretorio e sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 3 agosto 2016

La Sindaca della Città Metropolitana
(Chiara Appendino)